

V I B O

Solidarietà, la Provincia punta sulle cooperative

Si partirà dal comune di Dasà con un centro polifunzionale

«Basta con le cattedrali nel deserto e con i progetti che non portano a nulla di reale. Vogliamo che da questa Provincia venga fuori una nuova idea di cooperazione sociale, per un intervento che, rifugiando dall'assistenzialismo, porti al lancio di attività autonome per l'integrazione e per lo sviluppo del territorio locale». Sono determinati i neo assessori provinciali Maria Salvia e Francesco Marcianò. Hanno deciso: di comune accordo con gli altri rami della giunta provinciale, sosterranno la realizzazione delle cooperative sociali, per una solidarietà che sia anche impresa, nel tentativo di portare avanti, in un territorio baciato dal sole ma martoriato da mafia e interessi personalistici e individuali, il rilancio dell'economia locale. Non servono particolari strutture, basta un progetto che sia realizzabile e che si abbia la volontà di portare avanti, comprendendone la valenza, «non per l'arricchimento individuale ma per l'equità sociale». Un'idea, un sogno da realizzare, una proposta - anche già in essere - da sostenere con impegno e propositività, come quella avanzata la scorsa settimana ai vertici di palazzo ex Enel da don Pietro Cutuli, parroco di Dasà, «anticipando di un sof-



Un momento della conferenza stampa di ieri mattina

fi» le proposte degli amministratori, già impegnati nell'elaborazione di un piano per la realizzazione di un network della cooperazione sociale, su scala provinciale. Detto fatto. A poco più di una settimana di distanza il progetto ha preso il via ed è stato presentato, ieri mattina, dall'assessore alla Politiche sociali Maria Salvia e dall'assessore all'Ambiente Francesco Marcianò alla presenza del consigliere provinciale Rocco Pistininzi, di don Pietro Cutuli, e del presidente provinciale di Confcooperative, Pino Grillo. Una casa di accoglienza in località "Salvatore" a Dasà, uno spazio all'interno del quale possano trovare posto i «vulnerabili», i ragazzi a rischio, i diversamente abili, gli anziani, ma

anche emigrati di ritorno e volontari, per coniugare le istanze cristiane e civili di condivisione, aiuto reciproco, solidarietà, promuovendo l'autosufficienza e lo sviluppo sostenibile ed etico del territorio. Questo il primo obiettivo da realizzare. Uno ma certamente non l'unico per «una buona pratica - ha spiegato Maria Salvia - che dovrà essere estesa a tutti i comuni del Vibonese. Promuovere l'autonomia di sviluppo. E' questo il solo modo che abbiamo per uscire dal ghetto dell'assistenzialismo. E questo è esattamente quello che intendiamo fare attraverso l'istituzione e il sostegno delle cooperative sociali». Basta quindi con i fondi «sperperati» e con gli investimenti che - pur dovendo

essere a vantaggio del paese - finiscono con l'arricchire le singole individualità. «Le cooperative - ha evidenziato Marcianò - dovranno andare incontro alla gente, favorendo l'occupabilità e l'attuazione di iniziative oculate per il rilancio dell'economia e della produttività, valorizzando cultura, tradizioni, artigianato, agricoltura e impegno sociale, tralasciando il colore politico e basandosi sul confronto e sulla produttività». Ma gli interventi dovranno essere mirati, perché la crescita possa essere virtuosa e, soprattutto, duratura. Per questo la Confcooperative si è già impegnata nel seguire i nuovi enti nella fase di startup, mettendo a disposizione i propri tecnici e facendosi carico delle spese di costituzione delle «case di vetro» della comunità. La miccia è innescata, l'attività a Dasà, è già partita, a dispetto della carenza strutturale, a cui presto, però, si rimedierà. Ma la base resta sempre l'impegno, accompagnato dalla riflessione e dalla propositività. Perché le strutture è vero, sono importanti, ma in assenza di una corretta gestione, della collaborazione e di una ferma volontà rischiano di rimanere delle cattedrali nel deserto.

M. Francesca Durante